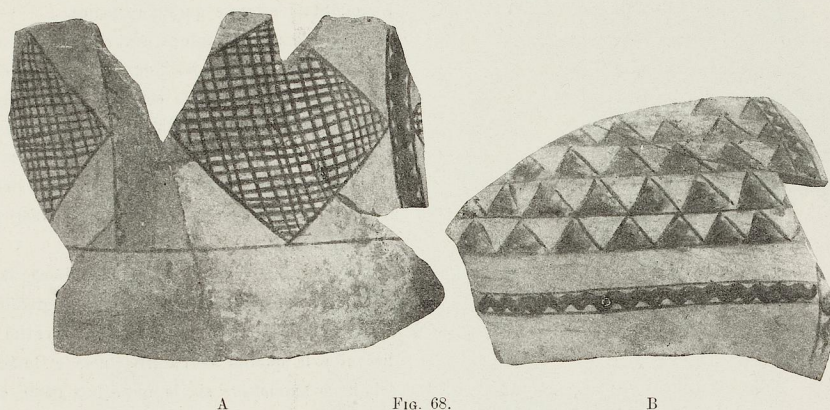


Nel 1904, il prof. Stasi cominciò a scavare in questa grotta che trovasi a m. 10 sopra il livello del mare (¹).

In una rupe a picco alta m. 40, si apre questa grotta e sotto di essa vi è un declivio meno ripido che finisce nel mare. Vi si può giungere solo con un lungo giro in barca, disgraziatamente il tempo fu, durante tutta una settimana, così cattivo che dovetti rinunciare non solo agli scavi, ma anche ad una sem-

I grandi quadrati messi di punta sopra una linea sottile, che gira orizzontalmente intorno al vaso, e che dentro furono ripieni di linee che si incontrano ad angolo retto, come nella figura 68 A, si trovarono a Vassiliki ed in altre località di Creta (¹).

Un vaso con forma simile a quella che trovammo nella necropoli di Molfetta, della medesima argilla, e collo stesso disegno di fasce fatte da linee nere con dentro una linea pieghettata, vedesi nella fig. 69. Il



A

FIG. 68.

B

plice visita. Il nome di Zinzulusa è una parola dialettale colla quale il popolo caratterizzò questa grotta piena di stallattiti che le fanno una decorazione fantastica. La ceramica che ora descriverò venne messa in luce dal prof. Stasi, scavando nella terra nera che stava presso l'entrata. Fu grande la mia sorpresa nel trovare in questa collezione alcuni frammenti di vasi, che pel disegno e la qualità dell'argilla sono identici al neolitico ed al minoico primitivo di Creta.

(¹) Avevo desiderio di riprendere tali ricerche col professor Stasi, e fui suo ospite per una settimana a Spongano nel principio di aprile, nel 1908. Esprimo la mia gratitudine al prof. Stasi per il favore concessomi di pubblicare alcuni saggi della ceramica che egli trovò nella grotta Zinzulusa. La regione dove finisce l'Appennino è ricca di caverne neolitiche (Botti, *La grotta del diavolo, stazione preistorica del Capo Leuca*, 1871; Stasi e Regalia, *Grotta Romanelli*, in *Archivio per l'antrop. e la etn.*, XXXIV, 17; Pigorini, *Bull. paleont. it.*, XXX, 1904, 145): in questa Memoria il Pigorini dimostrò che la grotta Romanelli appartiene all'età neolitica e faccio voti perché si riprendano presto gli scavi iniziati dal prof. Stasi e da altri ricercatori.

campo quadrato a scacchiera, dipinto sul collo è pure un disegno neolitico comune nella ceramica dell'Egeo. I triangoli che furono dipinti in un vaso simile con inchiostro nero (fig. 68 B) trovansi comuni a Matera ed a Molfetta. I triangoletti che vedonsi sul lato destro dei triangoli dove formano tanti piccoli denti, costituiscono un motivo comune nella ceramica neolitica colorata di Molfetta.

L'essere uguale, la qualità e il colore della creta giallognola (che venne poi in voga nella ceramica micenea) e il veder diffusa in Italia e in tutto il Mediterraneo questa creta fine giallognola, prima che sorgesse il dominio di Micene è pure un fatto che ha

(¹) Non è per questo necessario ammettere che la ceramica di Phaestos, di Molfetta, di Matera e di Castro, siano contemporanee. Come successe nei disegni neolitici di Creta, che vediamo ripetersi in epoche posteriori fino all'età del ferro, così dobbiamo supporre sia succeduta la stessa cosa nei disegni colorati. Sarebbero una imitazione del neolitico cretese, senza dover ammettere che siano contemporanee.